



1967 – 1985: la nascita di atgabbes e le prime azioni

L'Assemblea costitutiva

Il 18 febbraio 1967 fu convocata a Lugano l'Assemblea costitutiva che approvò lo Statuto e nominò il Comitato direttivo, i cui membri provenivano da tutto il Cantone.

Sensibilizzazione e prime azioni concrete

Vennero organizzati diversi incontri con i genitori nei vari centri del Cantone, che permisero di mettere a fuoco i bisogni più urgenti e sentiti e fu avviata una campagna di sensibilizzazione pubblica.

Nell'estate del 1969 ebbe luogo la prima colonia per ragazzi con una disabilità al Monte Ceneri. Il successo di tale esperienza segnava un passo decisivo, in quanto stimolava genitori e amici a ritrovarsi e iniziare le prime esperienze di accudimento e di attività del tempo libero in modo del tutto spontaneo, ma anche sempre più strutturato.

La conquista del diritto all'educazione per i bimbi con disabilità

Nel 1970 vi furono le prime azioni politiche verso i membri del Gran Consiglio per sensibilizzarli e ottenere il loro appoggio nella realizzazione di progetti quali il tirocinio pratico, le classi speciali e le altre attività rivolte alle persone minorenni con disabilità. Nel 1975 il Gran Consiglio ticinese votò alcuni articoli della Legge sulla scuola che sancivano il diritto dei bimbi con disabilità all'educazione e alla scolarizzazione.

La nascita dei gruppi regionali

A partire dal 1971 si costituirono i Gruppi regionali di Lugano, Bellinzona, Locarno, Mendrisio e Biasca e Valli, in grado di meglio adattare gli interventi alle esigenze locali. Venne pure assunto un segretario d'organizzazione per il coordinamento a livello cantonale.

La creazione delle strutture per persone con disabilità

La mancanza di possibilità di occupazione per le persone adulte con disabilità condusse l'Associazione ad aprire e gestire in proprio strutture a loro dedicate iniziando dai laboratori, in modo da offrire alle persone con disabilità, che avevano terminato la scuola, la possibilità di un'occupazione diurna confacente. Fu creato un gruppo di lavoro incaricato di studiare il tema, raccogliendo informazioni anche all'estero. Il gruppo di lavoro raccomandò, per l'apertura delle strutture, l'adozione di due concetti, allora attuali:

- il concetto di normalizzazione, messo a punto da Bengt Nirje nel 1969. Tale concetto invitava a far sì che le persone con disabilità potessero condurre una vita con le caratteristiche tipiche di quella dei loro concittadini. Questo onde evitare che la disabilità, fosse amplificata da condizioni di vita molto lontane dall'abituale e dalla segregazione in strutture lontane che impedissero il contatto con la comunità. La sua implementazione prevedeva una distinzione fra luogo di vita, luogo di lavoro o occupazione e luogo di attività di tempo libero, nonché l'adozione di una struttura giornaliera analoga a quella della comunità d'appartenenza;
- il concetto d'integrazione, che prevedeva la possibilità per la persona con disabilità di frequentare i luoghi della comunità d'appartenenza e di avere contatti e creare relazioni con le persone che vi appartengono. La sua implementazione a livello strutturale prevedeva la

creazione di strutture piccole e decentrate inserite nei quartieri e nei paesi, evitando grosse concentrazioni di persone con disabilità in un solo luogo.

Le strutture aperte da atgabbes si orientarono a questi principi, prevedendo quindi la distinzione fra luoghi d'occupazione diurna e luoghi di residenza e le sue strutture furono sempre piccole ed ubicate in zone ben abitate per favorire il contatto fra le persone con disabilità e il resto della comunità.

In particolare furono aperti e gestiti:

- Il laboratorio **Le Fornaci** a Riva S. Vitale nel 1970;
- Il laboratorio **La Foce** a Lugano e l'**Atelier del tempo libero di Pedevilla** a Giubiasco nel 1976;
- il laboratorio **Incontro** a Locarno, il laboratorio **Tre Valli** a Biasca e il laboratorio **Il Ronchetto** a Lugano nel 1978;
- il laboratorio **Il Punto** a Mendrisio e il foyer **Villa Giuliana** a Mendrisio nel 1981;
- il foyer **Al Sasso** a Locarno nel 1982.

La Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi (LISPI)

Oltre ad aprire strutture per rispondere ai bisogni rilevati, in atgabbes maturò la consapevolezza della necessità di una base legale volta a garantire lo sviluppo di queste realizzazioni e di un finanziamento ad opera dello Stato. Fu lanciata un'iniziativa popolare e si sensibilizzarono esponenti politici sul tema. Nel 1979 il Gran Consiglio emanò la Legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi (LISPI). Tale legge, che negli anni ha subito ben poche modifiche, è ancora oggi ritenuta attuale, permettendo di fatto la realizzazione di strutture e servizi che consentono una buona flessibilità degli interventi e che si adattano ai tempi che cambiano. Crediamo sia bene sottolineare in modo particolare come la LISPI, nel suo articolo 11 preveda che *“Nella scelta dei provvedimenti deve essere data la precedenza a quelli che più favoriscono l'integrazione dell'invalido nella società; di regola, si può optare per l'accoglimento in istituto solo dopo avere sperimentato senza esito positivo altri provvedimenti o quando possano essere escluse altre soluzioni.*

Nei casi suscettibili di evoluzione deve essere facilitato il passaggio da strutture di lavoro e d'abitazione protette a soluzioni che favoriscono l'indipendenza e l'autonomia dell'invalido.”

L'articolo testimonia come, fin dall'ormai lontano 1979, si sia voluto evitare collocamenti in strutture per “invalidi” di persone che avevano le possibilità di trovare occupazione e alloggio in altri modi, e come si sia voluto evitare che una persona, maturate le competenze utili a raggiungere un'indipendenza, fosse trattenuta in queste strutture.

Il passaggio dalla gestione delle strutture ad una Fondazione

La gestione delle strutture, comprendenti alla fine una cinquantina di collaboratori, assorbiva praticamente tutte le risorse dell'Associazione, lasciando pochi margini sul piano delle attività di rappresentanza e sensibilizzazione che avrebbero dovuto essere il suo ambito d'attività principale. Inoltre, proprio la struttura associativa faceva sì che le strutture non potessero svilupparsi con la necessaria flessibilità, dal momento che le decisioni salienti rimanevano appannaggio dell'Assemblea annuale. Per rispondere in maniera più adeguata e differenziata alle aumentate esigenze delle persone con disabilità e delle loro famiglie, atgabbes decise, quindi, di separare le attività associative e promozionali da quelle gestionali, grazie alla creazione di una Fondazione alla quale affidare la gestione delle strutture.

Nel 1978 atgabbes e la FSAFRMI (*Federazione Svizzera della Associazioni di Famiglie di Ragazzi Mentalmente Insufficienti*, rinominata *insieme* nel 1993) costituirono la Fondazione Diamante nel cui Consiglio, per statuto, atgabbes mantenne persone la cui nomina è di pertinenza del Comitato Cantonale, oltre che la facoltà di ratificare la nomina di ogni altro membro.

La ripartizione dei compiti fra Associazione e Fondazione Diamante ha implicato, per atgabbes, la ridefinizione dei suoi campi d'azione ed è stata fonte di una forte conflittualità interna fra chi voleva passare le strutture in gestione ad una Fondazione privata e chi, invece, avrebbe voluto che fosse lo Stato a gestirle in proprio. In questo clima conflittuale, maturò una scissione: alcuni membri del Comitato Regionale luganese di atgabbes lasciarono l'Associazione per fondare la Fondazione La Fonte, alla quale affidarono la gestione del Laboratorio La Foce, che avevano creato.

Finalmente atgabbes si risolse ad affidare la gestione delle strutture alla Fondazione Diamante, nel 1985.